

Dopo quello che avevano avuto martedì pomeriggio ad Ismailia

# Ieri nuovo incontro Sadat-Weizman

Il ministro della difesa israeliano si è recato in Egitto per preparare il « vertice » di domenica — Verso un ritiro simultaneo nel Sinai — Manifestazione popolare di protesta ad Aleppo — Il PC israeliano contro le trattative separate

TEL CAIRO — E' ormai assodato che la visita « a sorpresa » in Egitto del ministro israeliano della difesa, Ezer Weizman, è servita a preparare nel dettaglio l'incontro Sadat-Begin di domenica, discutendo in particolare questioni militari relative alla penisola del Sinai ma anche problemi più generali, come quello della sorte della Cisgiordania. Lo stesso Sadat, infatti, parlando con i giornalisti, ha detto: « Abbiamo esaminato le linee generali di una soluzione globale. Ritengo che avremo altri colloqui per parlare dei particolari ».

Successivamente, Weizman ha riferito al capo della delegazione israeliana alla conferenza del Cairo, Ben Elissar, ed infine è tornato a Tel Aviv dove oggi parteciperà alla riunione straordinaria del governo che dovrà dare a Begin il « via » per i colloqui di domenica. Al suo arrivo a Tel Aviv, Weizman ha detto, appunto, che la sua visita aveva un carattere preparatorio per l'incontro di domenica. « Entrambe le parti parlano

di pace — ha aggiunto — e c'era bisogno di qualcuno che si occupasse di verificare quali mosse possono essere compiute in questo senso ». Il ministro non è voluto entrare nei dettagli e fornire indicazioni precise sull'andamento dei suoi colloqui; egli ha tuttavia fatto evidente allusione ad alcune difficoltà. Egli infatti ha detto che i futuri negoziati « non saranno una passeggiata » ed ha aggiunto che, sia nella visita di Sadat a Gerusalemme che nel colloquio successivo, « c'è stato un po' di sole e un po' di pioggia ».

Anche il presidente Sadat, dopo il suo secondo incontro con Weizman, ha fatto delle dichiarazioni. Dopo aver detto — come abbiamo riferito sopra — che si sono esaminati « le linee generali di una soluzione globale » ha aggiunto: « Penso che le dimensioni dell'intera iniziativa siano enormi e che giorno dopo giorno essa abbia ripercussioni. Perciò è naturale ora per Begin venire in Egitto. Ugualmente naturale lo è stato per il ministro della difesa israeliano. Chi avrebbe potuto immaginare che egli sarebbe venuto in Egitto a negoziare con il ministro della difesa egiziano? Ogni cosa si muove molto più in fretta ». Facendo quindi riferimento alla conferenza in atto al Cairo fra egiziani e israeliani (conferenza che peraltro ieri non si è riunita e che nella sostanza segnerà il passo fino a dopo l'incontro di domenica) Sadat l'ha giustificata affermando che « senza una preparazione concreta e buona non potremmo andare a Ginevra perché si tratterebbe di un fallimento ».

Secondo indiscrezioni, peraltro di fonti ufficiali, Sadat, Gamassi e Weizman hanno discusso su un possibile ritiro unilaterale delle opposte truppe dalla linea di demarcazione nel Sinai ancora durante i negoziati in corso, nonché di successive iniziative relative al più generale ritiro israeliano dalla penisola; si sarebbe anche discusso della instaurazione di una « linea rossa » fra i due Paesi per prevenire malintesi, e quindi situazioni di tensione o conflitti « per errore ».

Si sarebbe infine parlato della possibilità che Israele liberi « le persone detenute per azioni terroristiche e appartenenti a organizzazioni illegali » come gesto di buona volontà; in realtà sembra piuttosto trattarsi di una iniziativa propagandistica e che avrebbe lo scopo di far accettare all'Egitto la definizione di « organizzazioni illegali » per le formazioni palestinesi.

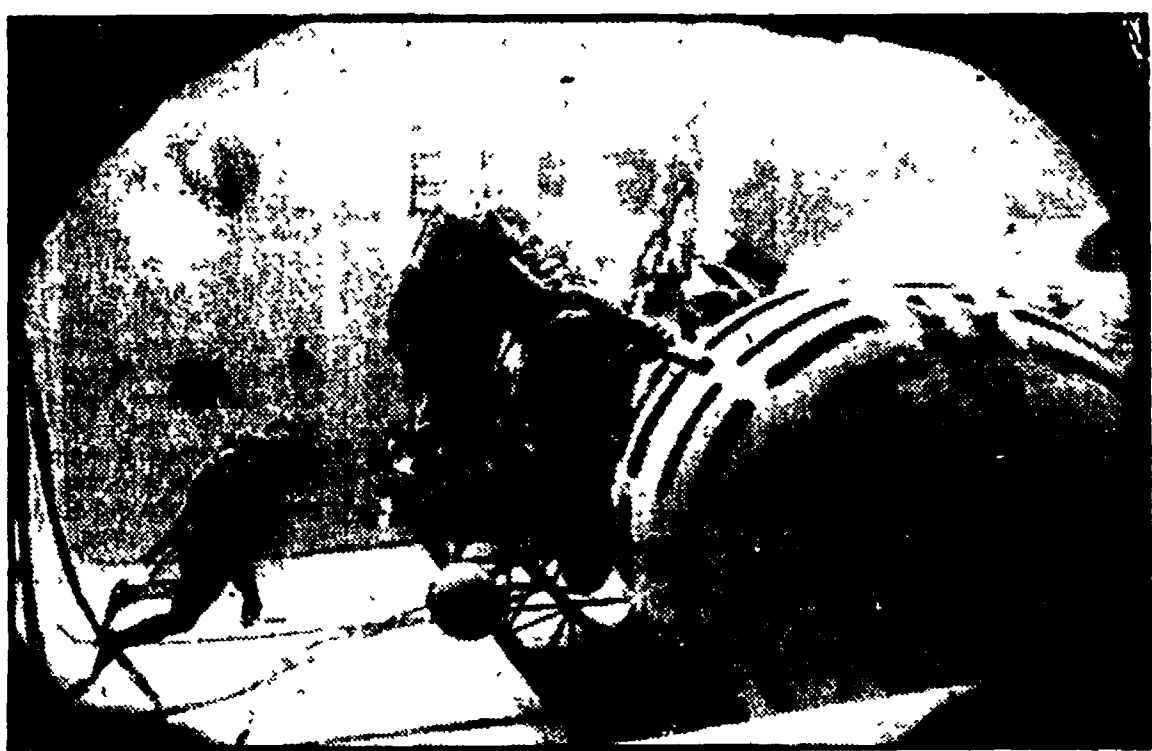
Contro i negoziati bilaterali egiziano-israeliani si è svolta ieri una grande manifestazione popolare, con migliaia di persone, ad Aleppo, in Siria, nel corso della quale ha preso la parola Mahmoud al Ayyoubi, vice-presidente del Fronte nazionale progressista; egli ha detto che il popolo arabo in generale e il popolo egiziano in particolare non rimarranno in silenzio di fronte a simile umiliazione e che la Siria « continuerà ad alzare il vessillo della difesa dell'onore della nazione araba ».

Contro lo scoglimento del Consiglio della pace, Khaled Mohleddine presenterà ricorso al Consiglio di Stato.

Entusiasmo nell'URSS per l'impresa Sojuz-Saljut

## Il « treno spaziale » sovietico prosegue la sua missione

Volo libero di Gretcko e Romanenko fuori dell'astronave



Dalla nostra redazione

MOSCA — Entusiasmo ed orgoglio negli ambienti scientifici sovietici per il successo del « treno spaziale Sojuz-Saljut » che prosegue la sua missione.

Il volo libero nel cosmo di Gretcko e Romanenko è il tema centrale di tutti i commenti e reportage sulle prime pagine dei giornali.

Alexei Leonov, « primo pedone dello spazio » e pilota dell'equipaggio della Sojuz che andò incontro alla navicella americana Apollo, in una intervista alla radio ha sottolineato la particolarità del volo che è in corso nello spazio. « Grazie al risultato della uscita nel cosmo per un'ora e ventotto minuti e ad una serie di esperimenti effettuati fuori dall'astronave si è in grado di prevedere sulla base anche di dati e di notizie di cui disponiamo in questo momento — che i nostri scienziati sul punto di dare il via al progetto di una stazione orbitale montata direttamente nello spazio... Si può inoltre lavorare nel cosmo, uscendo dalle stazioni spaziali ».

Le tute indossate da Gretcko e Romanenko — ha spiegato il cosmonauta — sono state realizzate per permettere operazioni di vario genere in volo libero. L'intero scafandro è di tipo nuovo e può essere considerato come una comanovela in miniatura in quanto dotato di molte delle attrezzature presenti a bordo: dalla radio alla telecamera, dai sistemi per

la respirazione alle valvole di sicurezza. Le astronave della serie Sojuz sono sul punto, a quanto pare, di lasciare il posto ad una nuova serie e cioè ad astronavi più « maneggevoli » dotate di maggiore autonomia. Fino ad oggi una caratteristica della missilistica sovietica è stata quella di mandare in orbita « attrezzature gigantesche ». Se da un lato questo stato un aspetto di grande importanza, dall'altro ha rivelato un ritardo nel processo di miniaturizzazione.

E' giunto inoltre il momento di verificare la stabilità con agganci simultanei di varie navi del tipo Sojuz. Tra i programmi futuri, quindi ci potrebbe anche essere quello della messa in orbita di una base automatica e il successivo invio di astronavi Sojuz che provverebbero l'aggancio dai due diversi moduli di cui è dotata la Saljut.

Altra ipotesi che viene fatta — sulla base di quanto detto da Leonov — si riferisce al montaggio nel cosmo di una stazione. Gli scienziati starebbero approntando un tipo minimo di « nave-madre » da lasciare in orbita. Spedizioni successive, con astronauti provverebbero al montaggio dei nuovi moduli, operando sia meccanicamente dall'interno della stazione che uscendo in volo libero.

NELLA FOTO — Simulate in una piscina le condizioni di lavoro degli astronauti nello spazio

## SCIOLTO IL CONSIGLIO DELLA PACE IN EGITTO

TEL CAIRO — Una ferma protesta è stata elevata da Khaled Mohleddine, segretario generale del Consiglio egiziano della pace, contro la improvvisa decisione di Sadat, annunciata domenica 18 dicembre, di sciogliere questo organismo. Si tratta — ha detto Mohleddine, che è anche leader del Partito unitario progressista — di un attacco che « si inquadra nella campagna condotta dal governo contro la sinistra egiziana e contro l'Unione sovietica ».

La decisione di sciogliere il Consiglio egiziano della pace ha suscitato anche all'estero riprovazione e proteste. Si può dimenticare infatti il ruolo che questo organismo ha svolto nel sostenere le ragioni dei popoli arabi, e di quello palestinese in particolare, contro l'aggressione israeliana e nell'interesse delle prime concrete iniziative per la ricerca di una soluzione di pace e per favorire il dialogo con le forze di pace israeliane.

Contro lo scoglimento del Consiglio della pace, Khaled Mohleddine presenterà ricorso al Consiglio di Stato.

## Lettera aperta dei vescovi cileni ai compatrioti esuli

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — « Desidero dei vescovi è che coloro che sono fuori del paese tornino in patria, senza odi né rancori, con animo costruttivo e solidale a lavorare insieme a noi cilieni, per il bene del Cile, per la riconciliazione e la pace tra tutti i cileni ». Questo è il passo centrale di una lettera aperta che i vescovi cileni hanno inviato in questi giorni in occasione del Natale a circa un milione di loro compatrioti che sono costretti a vivere fuori della loro patria.

La lettera aperta dice che « molti di voi certamente evolvono ogni notte in giorni felici vissuti in patria nelle vostre famiglie, con i vostri cari ». Dopo aver ricordato che in questi anni molti cileni hanno dovuto andarsene all'estero in cerca di lavoro, o perché non potevano vivere sotto l'attuale governo o perché espulsi dal loro paese, i vescovi scrivono: « Vogliamo dirvi che siamo con voi. Desideriamo il vostro ritorno e

vi aspettano i vostri familiari e i vostri amici. Desideriamo che il Cile possa accogliervi, offrirvi lavoro e mezzi per una esistenza degna e possa invitarvi a collaborare con i compiti comuni ».

La lettera si rivolge senza discriminazioni a tutti coloro che sono fuori del paese e interviene su un tema di grande attualità, centro della lotta degli esiliati in questi mesi e nei mesi futuri. La richiesta di poter tornare in patria ha infatti messo in moto un profondo processo unitario.

Nello scorso mese di novembre l'hanno sostenuta con forza un gruppo di ex ministri del governo Allende, il vice presidente della DC Jaime Castillo dal suo esilio venezuelano con uno sciorino della fame, Almeyda segretario coordinatore della Unidad Popular in una intervista all'Unità, Luis Corvalan dal suo esilio di Mosca. L'intervento dei vescovi cileni dà una nuova forza a questo appello e tema di lotta.

**Diamodi del Tuc.**

BISCOTTI PAREIN - DE BEUKELAER S.p.A.

**CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI**

Soc. Coop. a r.l. - BARI  
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

**RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI**

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANZI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE « MURCIA » PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD

BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335  
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 25637  
BARI - Via Quarto, 37  
BARI - Via Eguazia, 22 - Telefono 58329  
LECCE - Via M. Sclips, 34 - Tel. 22933  
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 20089

CENTRI DI DISTRIBUZIONE

ALTAMURA - Lgo Epitaffio, 8 - T. 081063  
AVELLINO - Via F.lli Biaggio, 7 - T. 20253  
FOGGIA - Via Mottetta, 13 - Tel. 26413  
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 741780  
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52988  
ROMA - Via Cosetta Martini, 539 - T. 823220  
TARANTO - Via Gen. Minnola, 48 - T. 27420

— Dalla produzione al consumo  
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

**L'EUROPEO**

**INSERTO REGALO**

**TUTTI GIOCHI PER NATALE**

Volete giocare soltanto a tombola e al mercante in fiera?

In questo fascicolo-regalo ci sono cento idee per passare nel modo più originale le serate di festa in famiglia e con gli amici.

**Natale è sempre Natale**

Nonostante tutto, lo spirito del Natale sopravvive. In dieci storie, il bilancio del difficile anno che sta per finire.

**Documento**

Rivelazioni sulla guerra di Spagna. A 40 anni di distanza, un documento finora segreto degli archivi militari spagnoli svela particolari inediti sui rapporti fra Mussolini e Franco.

**L'EUROPEO**

**Accertata la loro vera identità**

**Non appartenerebbero alla RAF i terroristi presi in Svizzera**

La donna, Gabrielle Kroecher-Tiedemann, fu rilasciata nel '73, in cambio della liberazione di un leader dc di Berlino ovest, rapito da un « commando »

BERNA — I terroristi tedeschi arrestati martedì scorso a Delemont in Svizzera, nei pressi della frontiera francese, dopo una sparatoria nel corso della quale sono rimaste ferite (una gravemente) due guardie doganali elvetiche, sono Christian Moeller e Gabrielle Kroecher-Tiedemann. Erano da tempo ricercati dalla polizia della Repubblica federale tedesca, ma non appartengono, pare, alla RAF — come si era affermato in un primo tempo, ritenendo che si trattasse di Willy Peter Stoll e di Juliane Plambeck — ed i loro nomi non figurano nella lista dei sedici presunti responsabili del rapimento e dell'assassinio del presidente dell'associazione degli industriali tedesco-occidentali, Hans Martin Schleyer.

La donna, Gabrielle Kroecher-Tiedemann, ex-studentessa, ha 23 anni. Fu arrestata, perché accusata di avere partecipato ad un tentativo di rapina in una banca di Berlino ovest nel febbraio del 1972, a Bochum, dopo un scontro a fuoco con la polizia. Condannata a 8 anni di reclusione, la Kroecher-Tiedemann fu inviata, il 3 marzo 1975, insieme ad altri cinque detenuti, nello Yemen del Sud, in cambio della liberazione del leader demo-

cristiano di Berlino ovest Peter Lorenz, rapito da un « commando » di terroristi del quale avrebbe fatto parte anche suo marito, Norbert Erich Kroecher, che è stato arrestato a Stoccolma il 1 aprile dell'anno scorso. E' sospettata di avere preso parte, poco tempo dopo, all'attacco contro la sede viennese dell'OPEC effettuato da un « commando » guidato dal fantomatico terrorista « Carlos ». Di lei mancavano da allora notizie. A quanto ha dichiarato il Procuratore federale di Karlsruhe (RFT), Kurt Rebmann, la donna Christian Moeller (sospettata di diverse rapine in banche tedesche) potrebbero però essere implicati anche nel rapimento dell'industriale Walter Palmers, il « re delle calce » viennese, avvenuto nel novembre scorso: Palmers fu liberato dopo il versamento di un riscatto di oltre 2 milioni di dollari.

Di Christian Moeller, 29 anni, anch'egli ex-studente, non si sa molto: l'ufficio federale della polizia criminale di Wiesbaden (RFT) ritiene che sia passato in clandestinità nel luglio di quest'anno, unendosi ad un gruppo terroristico.

Le autorità svizzere attendono che dalla RFT pervenga la richiesta d'estradizione. Si

fa tuttavia notare che la procedura potrebbe essere lunga, perché, pur esistendo tra Svizzera e Germania federale un trattato d'estradizione, i due saranno probabilmente processati, prima, da un tribunale elvetico per avere sparato contro i doganieri.

Al momento dell'arresto, la Kroecher-Tiedemann e il Moeller avevano documenti falsi.

FRANCOFORTE — Il quarantenne Dierk Hof « artifice » del gruppo Baader-Meinhof, è stato condannato ieri, a quattro anni e otto mesi di reclusione dal tribunale d'appello di Francoforte. Hof è stato riconosciuto colpevole di aver fabbricato armi illegalmente e di aver dato il suo appoggio per ben sei volte, nella primavera del 1972, ad una organizzazione criminale. L'accusa gli aveva riconosciuto delle attenuanti per la completezza della confessione, che egli aveva fatto sin dal momento del suo arresto, nel luglio 1975. In seguito Hof fu testimone per l'accusa nel processo contro Ulrike - Meinhof, Andreas Baader, Gudrun Ensslein e Jan Carl Raspe.

Il processo, apertosi lo scorso 25 ottobre, si è svolto a porte chiuse nel carcere di Francoforte.